

gennaio 1931, l'altro in data 6 febbraio medesimo.

Il Direttore Generale fa rilevare come, se si sono abbonate al Comm. Cacace L. 10.000 sulle 60.000 che egli avrebbe dovuto pagare a saldo del suo debito in conformità della deliberazione del Consiglio, ciò è dipeso dal fatto che ben difficilmente sarebbe riuscito favorevole un giudizio di esproprio, il quale in ogni modo avrebbe avuto svolgimento lungo e costoso mentre il versamento delle L. 50.000 offerte dal Cacace si è ottenuto immediatamente e senza ulteriori spese da parte dell'Istituto.

Egli chiede pertanto la ratifica del Consiglio di Amministrazione, avvertendo che al riguardo il Comitato Permanente ha espresso parere favorevole nella sua adunanza del 25 marzo corrente.

Il Consiglio

Vista la propria deliberazione in data 26 novembre 1930, emessa nella vertenza svoltasi fra l'Istituto ed il Comm. Augusto Cacace, già Agente Generale dell'Istituto medesimo in Alessandria d'Egitto, e con la quale deliberazione fu determinata la residua somma da pagarsi dallo stesso Cacace a saldo del suo